

# La Cresima

## segno indelebile dell'Amore



padre **Roberto Gonzáles Alonso**, L.C.

Professore di Teologia Morale e Bioetica  
presso l'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum" di Roma

**mercoledì 7 novembre 2007**

*Montecchio Emilia, salone parrocchiale*

Questa sera parliamo della Cresima.

### **Nascere e rinascere**

Ci sono due parole chiave da considerare a tal proposito: nascere e crescere, due espressioni, che si riferiscono rispettivamente a due importanti sacramenti, il Battesimo e la Cresima. Non basta nascere: dal momento che si viene al mondo, si entra automaticamente nella legge della crescita. Il crescere è davvero la chiave di tutto ed i genitori ben sanno che difficile arte sia quella di far crescere un figlio. Ci sono alcuni testi delle Sacre Scritture che ci indicano quanto sia arduo nascere soprattutto sotto un altro ordine delle cose, un ordine superiore; noi nasciamo, infatti, nell'ordine naturale, che riguarda la generazione dei genitori, grazie alla quale portiamo con noi un'impronta incancellabile, che ci fa a loro immagine e somiglianza, ma nasciamo pure nell'ordine soprannaturale.

La nascita di un uomo, fin dalla formazione dell'embrione, con il suo successivo sviluppo dei nove mesi all'interno del grembo materno, fino alla nascita, ha molte analogie con quella che è la nascita di altri mammiferi. In questo piccolo uomo non è ancora presente lo specifico dell'essere umano e cioè l'intelligenza e la volontà; quando in quel piccolo uomo l'uso della ragione si sveglia, e cioè diventa in atto, proprio in quel momento, nasce lo specifico dell'essere umano e cioè l'intelligenza accompagnata dalla libera decisione. Proprio allora tra i genitori ed il piccolo parte un doppio cordone ombelicale che è l'educazione, che va, appunto, dai genitori ai figli, attraverso il quale passa il codice fondamentale umano, che è quello spirituale - morale.

La somiglianza che si va instaurando sotto

questo punto di vista tra genitori e figli è profondamente umana. I figli assomigliano ai genitori nel fisico, ma anche nel modo di pensare e tutto questo significa crescere. Quindi, non basta nascere! Gesù, parlando con Nicodemo, dice che è necessario nascere un'altra volta. Nicodemo capisce il discorso in senso letterale e Gesù, rimanendo nel concetto, specifica che la nuova nascita riguarda l'acqua e lo Spirito Santo e prefigura, così, il Battesimo.

### **L'antico rito del Battesimo e l'adozione a figli**

In passato, quando il cristianesimo non era ancora molto diffuso, il Battesimo era dato alle persone adulte e veniva attuato in una sorta di piscina con due scale, una rivolta a occidente, dove tramonta il sole e nascono le tenebre, ed una ad oriente, luogo della luce. Il Sabato Santo i catecumeni si spogliavano guardando a occidente e dicendo "Rinuncio a Satana, ecc.", consegnavano la candela, che avevano in mano spenta, e scendendo le scale, si immergevano nella piscina. In quel momento quella piscina prendeva il simbolo del sepolcro in cui la persona, volontariamente, seppelliva se stessa, l'uomo invecchiato dal peccato. Andavano giù: nel centro c'era il Vescovo o un Presbitero, che battezzava nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, poi il battezzato usciva verso oriente e la vasca prendeva il simbolo del grembo materno, da cui davvero usciva un uomo nuovo con prerogative divine.

Non siamo, infatti, solo chiamati figli di Dio, ma lo siamo realmente perché quell'acqua è davvero impregnata di Spirito Santo, che è l'Amore della Trinità. Quindi chi esce dall'acqua è sul serio figlio di Dio, figlio della luce ed ecco che la candela



veniva, a quel punto, riconsegnata accesa e rappresentava il nuovo nato. La fiamma consuma e trasforma la materialità della cera in luce, in spirito. Questo è il mistero reale del nostro Battesimo. San Paolo dice: "Noi non abbiamo ricevuto uno spirito di timore per vivere nella paura, ma abbiamo ricevuto uno spirito d'Amore per il quale noi siamo diventati figli adottivi di Dio". L'adozione, sotto il profilo umano, resta per lo più nei documenti, perché i genitori adottivi non possono trasmettere il loro codice genetico al nuovo figlio, che mantiene quello di origine. L'amore di questi genitori dovrà, quindi, conquistare quel piccolo e provocherà una nuova spontaneità filiale e, ad un certo momento, egli comincerà a riconoscerli come padre e madre.

Dio, invece, col Battesimo ci trasmette lo spirito di figli attraverso il quale possiamo rivolgerci a Lui chiamandolo Abbà, Papà: ciò significa che nel Battesimo nasce in noi realmente una nuova spontaneità, quella propria dei figli.

L'uomo fu fatto ad immagine e somiglianza di Dio. L'evangelista Giovanni, definendo Dio, disse: Dio è amore (concetto ripreso dalla prima Enciclica di Papa Benedetto XVI). Se Dio è amore e l'uomo è fatto a Sua immagine e somiglianza, ciò significa che anche l'uomo è amore. Questo è bellissimo, è poesia! L'uomo è amore; l'amore è nell'ordine dell'essere dell'uomo. L'uomo non ha amore, l'uomo è amore. Non c'è uomo che non viva se non per amore. Tutti viviamo per amore di qualche cosa o di qualcuno. L'occupazione dell'uomo è dunque

l'amore del nostro vivere.

Anche San Giovanni, infatti, rileva che chi non ama è come se fosse morto perché è impossibile non amare. San Giovanni della Croce, poeta e mistico spagnolo, dice: "Io non ho altra occupazione se non amare". Ciò che Dio fa nascere in noi, quindi, è una impronta tipicamente Sua.

### Crescere nell'amore

Ora si tratta di capire cosa deve crescere in un uomo perché diventi davvero tale. Se si vuole far crescere un uomo è necessario insegnargli ad amare, perché se non ama è come fosse morto e se ama male è come un morto viziato.

Ogni essere porta con sé il suo proporzionato agire; quindi noi, quando vediamo gli animali, possiamo benissimo capire quale sarà la loro condotta, poiché essi non possono comportarsi diversamente da ciò che sono e così noi possiamo vedere e prevedere le loro azioni: in loro agire ed essere coincidono.

Facciamo un esempio: l'animale si comporta sempre da animale; l'asino è asino e si comporta sempre come tale e non ha bisogno di salire in cattedra a tenere una lezione. L'uomo no, è diverso: il suo essere ed il suo agire appartengono a due ambiti separati. L'agire segue l'essere. L'uomo infatti può agire anche in modo irragionevole e quindi comportarsi dis-umanamente, cioè in modo non proporzionato al suo essere. Nell'uomo non c'è quindi il determinismo dell'animale.

L'asino non è responsabile del suo agire e infatti non esiste la pena capitale per lui, mentre l'uomo, qualsiasi cosa faccia, ne è responsabile. La libertà lo rende responsabile (deriva dal latino respondeo e significa rispondere a qualcuno) di fronte a Dio. Perché? Perché Lui ha messo nelle nostre mani la nostra vita. Ci ha fatto liberi: ciò che noi faremo sarà sempre un dono Suo, ma anche un merito nostro se saremo capaci di costruirci.

Nell'uomo, dunque, l'essere e l'agire sono messi in relazione dall'intelligenza e dalla libera decisione. L'intelligenza osserva le azioni che le vengono proposte, le compara con l'essere che è, (ad esempio un'azione violenta, come può essere la vendetta, viene vagliata dalla ragione: "è ragionevole che io lo faccia? E' giusto fare ad altri ciò che non vorrei fosse fatto a me?") poi prende la decisione. Le azioni buone mi costruiscono come uomo mentre quelle cattive mi distruggono. Ecco perché l'etica e la morale, che riguardano l'agire umano, sono una dimensione fondamentale per la crescita dell'uomo, cioè per la sua educazione.

Il bambino non sa l'identità di ogni azione e quindi gli viene insegnato ad individuare e discernere le azioni, proprio perché tutti gli uomini, che hanno l'uso della ragione, sono responsabili. Quando il piccolo comincia a dire dei no, è allora che inizia a diventare responsabile della propria vita: deve, pertanto, essere accompagnato nel vedere in ogni azione l'argomento di ragionevolezza finalizzato al bene, per costruire se stesso e poter davvero scegliere liberamente. Ad esempio: quando il bambino non vuole mangiare un cibo che fa bene alla sua salute, si cerca di farglielo comprendere. Tutti noi, inoltre, quando ci rendiamo conto di essere liberi di scegliere, cominciamo a valutare le azioni che ci piacciono e quelle che non ci soddisfano.

E così il piacere diventa un criterio di valutazione. Tuttavia ciò che si deve valutare è, in primo luogo, se l'azione in questione contribuisce a realizzarmi come uomo o se invece contraddice l'essere che sono. Tutte le azioni ci fanno crescere, ma non tutti i modi di crescere sono buoni: per esempio una gobba è una protuberanza che cresce sulla

schiena e, nonostante si dica che porti fortuna, nessuno desidera avere una gobba. Se io, essere umano, sono amore, devo chiedermi se ciò che sto per fare è amore vero oppure no, se è condotta umana adeguata oppure no. Se non lo è, io metto in atto una crescita impropria.

Immaginiamo che il nostro vivere sia un perseguire soltanto ciò che piace, i capricci, come i bambini che vogliono fare solo ciò che desiderano, ed i genitori, magari, glielo consentono: ebbene tutto questo porta inevitabilmente ad una crescita piena di gobbe e deformità. Nel Vangelo Gesù, facendo riferimento al giudizio finale, conclude alcuni suoi discorsi dicendo: "Io vi dirò: 'Non vi conosco' ". Ci ha fatto Amore a sua immagine e somiglianza e noi invece ci presentiamo pieni di gobbe: non può conoscerci, è ovvio.

### La Cresima e la crescita nell'amore

La Cresima serve proprio per dare al piccolo una sorta di microchip infuso per guidarlo nelle sue azioni, per inclinarlo al bene e per fargli fuggire il male. Spesso abbiamo bisogno di qualcuno che ci consigli le scelte giuste, ma possiamo anche trovarci ad essere soli e dover scegliere. Con la Cresima, invece, ci viene dato lo Spirito Santo, che è la guida delle scelte delle nostre azioni. In ogni momento noi, con lo Spirito d'Amore siamo aiutati a distinguere ciò che ci costruisce come amore e ciò che ci distrugge.

Molti di noi seppelliscono le loro qualità perché vivono di capricci, per fare solo ciò che piace; ma tutto questo ci fa diventare uomini veri? Sant'Agostino ci insegna che nel cuore dell'uomo esistono due amori:

- l'amore di Dio fino al disprezzo di noi stessi, che ha costruito la città celeste;

- l'amore di noi stessi fino al disprezzo di Dio, che ha costruito la città terrena.

Non abbiamo altro che queste due possibilità; quando non amiamo Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi, sappiamo, allora, che il nostro amore non è altro che amore di concupiscenza, amore per noi stessi. La nostra educazione, lo Spirito Santo, ci spinge a scegliere le azioni che ci fanno ad immagine di Dio e ci fanno crescere



come figli di Dio: questa è la Cresima. I piccoli devono favorire la crescita di questo splendido dono, che ricevono nel Sacramento. Sono qualità che, se non vengono messe in pratica, non si sviluppano e si atrofizzano. Robert Schumann era un musicista straordinario e volle dimostrare di riuscire ad essere geniale anche suonando con solo quattro dita e, per questo si immobilizzò l'anulare, che col tempo si atrofizzò.

Se i piccoli non vengono abituati a maturare in un amore di benevolenza, che consiste nel dare e non nel prendere, non cresceranno mai e con loro fare una comunità, per esempio una famiglia, diventerà un'angoscia. Infatti l'egoista è solo per sé ed anche quando entra in comunità con altri, in realtà, lo fa per sé. Non farà gesti concreti di amore per altri e questa si chiama immaturità.

La maturità non è misurata dagli anni, dalla salute, ecc. ma dalla crescita nell'amore. Un professionista di serie A nell'amore è una persona matura. Chi è anziano, ha esperienza, è un professionista del lavoro, ecc. ma non sa amare, resta un adolescente nell'amore. È un demerito nostro se non ci costruiamo e così facendo tradiamo l'essere che siamo.

Alla fine della mia vita, o io avrò costruito un santo, o non avrò costruito nulla. Avrò costruito un santo, e sarà per opera della Grazia divina, che mi ha sostenuto nell'essere fino alla fine aiutando ed ispirando la mia azione, ma sarà anche merito mio, che mi sono costruito con le mie mani, liberamente. Questo è quello che Dio vuole da noi. Si tratta di una cosa grandiosa perché tutto quello che Egli ci chiede e noi Gli diamo si trasforma nel nostro guadagno.

Facciamo un esempio: i poveri di questo mondo ci chiedono qualcosa e di quanto noi diamo loro ci impoveriamo; in realtà, nello stesso tempo, ci arricchiamo del merito soprannaturale. Nostro Signore, quando ci chiede, sa che ciò che noi Gli diamo diventa il nostro guadagno. Queste cose vanno insegnate ai piccoli, affinché comprendano che ciò che si dà a Dio si trasforma in guadagno nostro.

Per spiegare ulteriormente termino con un racconto preso da un testo del poeta indiano Tagore, scritto nel libro intitolato "Il Giardiniere". Parla un povero che dice:

*Oggi ho ricevuto una grande luce e mi sono detto: "Da ora la mia povertà sarà finita. Fino ad oggi ho chiesto l'elemosina ai poveri come me, ma adesso io chiederò l'elemosina di un re e quindi oggi finirà la mia povertà". Sono andato nella strada dove passava il re con la sua splendida carrozza trainata da bellissimi cavalli, mi sono messo al centro della strada, ho fermato la carrozza, il re è sceso ed io ho ripetuto a me stesso: "Sono finiti i tuoi giorni disgraziati".*

*Il re si è avvicinato ed ho allungato la mano chiedendo l'elemosina, ma sono rimasto sommamente sorpreso quando lui, a sua volta, ha allungato la sua mano chiedendo l'elemosina. Io portavo con me una borsa con un chilo di grano, ho infilato indice e pollice, ho preso un granello e l'ho appoggiato sulla sua mano.*

*Il re deluso è salito sulla carrozza ed è andato via ed io sono tornato a casa arrabbiato. Ho preso il sacchetto e l'ho gettato a terra; ecco allora la sorpresa: tra tutti i grani sparsi uno era d'oro e quindi mi sono detto: "Ma perché non gli ho dato tutto?!".*

